

SAN MARTINO: L'AMATO SANTO DEI TARQUINESI

Si sono svolti a Tarquinia i tradizionali festeggiamenti per il Santo di Tours
nel quartiere medioevale della cittadina

ANGELO PALOMBINI*

Si è svolta domenica scorsa a Tarquinia la tradizionale festa di San Martino Vescovo, patrono, insieme a Santa Margherita, della Parrocchia del Duomo. Il maltempo aveva impedito la festa nella domenica precedente, che è stata perciò rimandata a domenica scorsa. Una festa grande per il quartiere più antico della cittadina che da quasi mille anni, con certezza, venera il Vescovo di Tours al quale già nel 1058 venne dedicata la nuova chiesa che sorge proprio al centro del quartiere. Intorno alla festa religiosa sono iniziati a sorgere nel corso degli anni i giochi tradizionali del nostro territorio che hanno fatto così da cornice alla festa liturgica. Negli anni precedenti poi, la festa era stata soppressa a causa del restauro della chiesa, tra l'altro non ancora terminato. L'anno scorso infine, il parroco don Rinaldo Copponi, ricevendo i solleciti degli abitanti del quartiere aveva voluto ripristinare i festeggiamenti, ricordando tra l'altro nell'omelia fatta sulla piazza che «pur non avendo una chiesa edificio, ci siamo riuniti comunque intorno a San Martino, manifestando che la chiesa è ben altro, siamo noi, riuniti nel nome del Signore».

I festeggiamenti sono iniziati con i consueti giochi per bambini come la gimkana in bicicletta, il gioco dell'oca, la corsa a tre gambe, il tiro della fune, le tradizionali «pignatte» ed altri divertenti giochi. Alle 16,30 poi alla presenza di molti fedeli e delle Autorità civili e militari, il parroco Mons. Rinaldo Copponi ha celebrato l'eucarestia davanti alla chiesetta dedicata al Santo Vescovo. Il celebrante ha ricordato durante l'intensa omelia l'esempio di San Martino, primo santo della carità e modello attualissimo di vita cristiana.

Terminata la celebrazione si è svolta la processione animata da Mons. Cono Firinga e dalla Banda Musicale "G. Setaccioli" di Tarquinia, percorrendo le vie principali del quartiere, addobbate a festa con arazzi, fiori e luci. Quest'anno nella processione sono state introdotte anche alcune novità come un figurante a cavallo che ricordava il Santo di Tours prima della conversione, quando ancora militare e catecumeno incontrando un povero infreddolito, gli diede parte del suo mantello e meritò di essere visitato in sogno dal Signore stesso nell'immagine di quel povero; per i giovani portatori della statua, ormai alla loro seconda esperienza sono state preparate invece le nuove divise.

A termine della processione dopo la benedizione impartita dal parroco è continuata la festa con caldarroste, penne "all'arrabbiata" e vino mentre alcune squadre di giovani sotto gli occhi di tutti si sfidavano nel tradizionale "albero della cuccagna".

I festeggiamenti si sono poi conclusi con i ringraziamenti del parroco al Comitato organizzativo e a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della festa, dando appuntamento all'anno prossimo.

**seminarista*